

SUONO

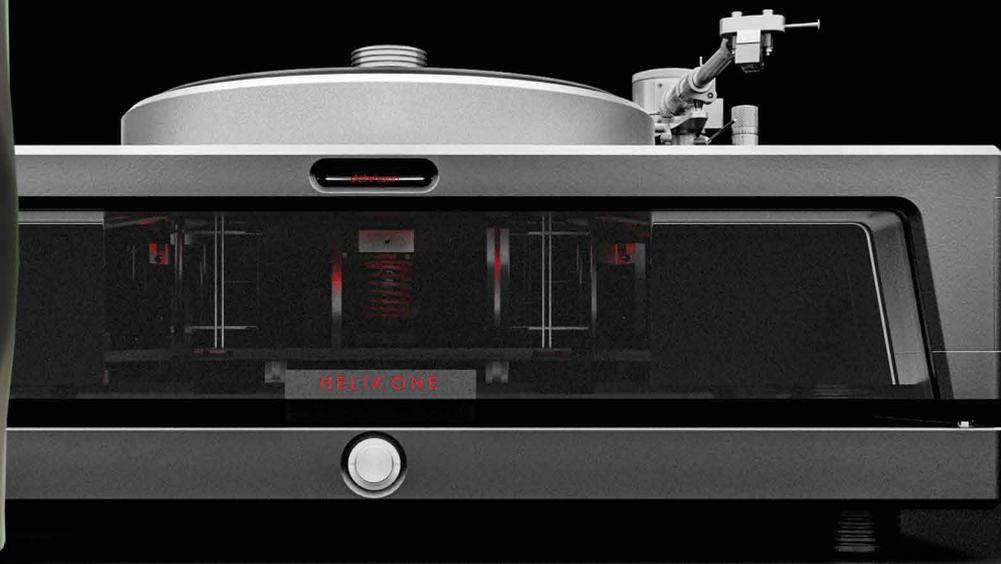
SUONI DA
UN'ALTRA
DIMENSIONE

GIRADISCHI DÖHMANN HELIX ONE MK2
DIFFUSORI DUTCH & DUTCH 8C



VINILE

FONORIVELATORE HANA-SL
GIRADISCHI DUAL CS 800



Suono Stereo Hi-Fi
la più autorevole rivista audio
Poste Italiane Spa sped. abb. post.
D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1, Comma 1, Roma,
aut. N. 140 del 2007 - mensile

549

anno XLVIX
dicembre 2020
€ 7,00



PS Audio Stellar Strata
L'INTEGRATO MODERNO



Rockna Audio Wavelight Dac
**BUONE COSE DALLA
ROMANIA**



Francesco Bellucci
**UNA SCOPERTA DA
ASCOLTARE SOLO ON LINE**



Una delle cose che certamente ogni audiofilo può invidiare a Mark Döhmann, oltre alle distese australiane da scrutare a perdita d'occhio, è il fatto di aver realizzato i suoi sogni senza vincoli o compromessi, o almeno riteniamo sia accaduto così a questo progettista audio che nel suo palmares alle voci più recenti annovera il giradischi Continuum Caliburn (148.500 euro senza braccio, il Cobra, che ne aggiunge altri 17.000 circa) e l'impresa che porta il suo

nome, Döhmann Audio, che dal 2015 a oggi ha sfornato due giradischi, Helix One e Helix Two, che definire più economici sarebbe eufemistico. Una delle cose che invece immagino gli appassionati staranno invidiando al sottoscritto è il fatto che mi sita recando a un ascolto ad hoc proprio di quell'Helix One che ha segnato il ritorno di Döhmann nel settore che il progettista ha frequentato per lungo tempo, a partire dalle esperienze giovanili nella riparazione: messa a punto e upgrade di marchi come

Thorens, Alphason, Pro-Ject e Rega per arrivare al Linn LP 12, di cui ne vede "passare" un bel po' collaborando con il negozio Tivoli Hi-Fi, una sorta di istituzione a Melbourne; dal 1982 Döhmann comincia a progettare giradischi originali e nel 2006 "sfonda" con il Caliburn, esaltato da "Stereophile" & soci. Esperto di leghe aeronautiche, nel 2010 decide di abbandonare il settore per portare avanti alcuni progetti di sviluppo software nell'ingegneria bionica ma è una parentesi di breve durata:

nel 2014, l'imprenditore bulgaro Rumen Artaski (è il proprietario della distribuzione in USA di CEC con Audio Union ma soprattutto del marchio Thrax Audio di cui è il progettista e che dispone di proprie linee di produzione utilizzate anche per terzi) lo invoglia al rientro, riunendo attorno a lui un parterre d'eccezione: il progettista di bracci Frank Schröder, Allen Perkins (quello del cuscinetto per giradischi Spiral Groove SG1) e David Platus, fondatore della società che adotta le tecnologie

GIRADISCHI

SUL CAMPO

Döhmann Audio Helix One Mk2

Prezzo: € 49.000,00

Dimensioni: 60 x 25 x 48 (lxaxp)

Peso: 105Kg

Distributore: Musica & Video - Vecchi Maurizio

Via Piangipane, 311 - 48124 Piangipane (RA)

Tel. 3398794905

www.musicandvideo.it

Tipo: senza braccio **Telaio:** flottante **Trasmissione:** a doppia cinghia **Piatto:** 30, 48 cm in sandwich in lega. termoplastica **Velocità (RPM):** 33/45 **Note:** top in fibra di carbonio, 1 basetta per braccio in materiale composito avanzato con top in fibra di carbonio e 1 basetta in alluminio per secondo braccio. PowerBase con sistema di illuminazione. Versione finitura in titanio 55.000 euro.



MARK DÖHMANN RISPONDE

La scelta del design dell'Helix I risponde ad esigenze estetiche o funzionali?

Il design del telaio è stato determinato da esigenze tecniche. Il giradischi ha una serie di sistemi di controllo della risonanza per i quali abbiamo lavorato molti anni, testando e sviluppando nuove soluzioni. Abbiamo dovuto incorporare queste tecnologie nel giradischi, per poi lavorare su una estetica complementare ai valori del marchio, che nel nostro caso riguardano l'utilizzo di tecnologie all'avanguardia nell'audio analogico. Così la scelta di una finestra frontale è stata motivata dal fatto che volevamo che la gente potesse vedere il meccanismo The Minus-K all'interno! Riteniamo che abbia una certa bellezza di design industriale, simile alla visione del meccanismo interno di un orologio svizzero. Abbiamo anche deciso di rendere visibili la molla a spirale centrale e le "lame": questo meccanismo previene le forze di rovesciamento precessionali. Il design dell'Helix doveva garantire che la massa fosse distribuita nelle varie aree in modo da abbassare il centro di massa nella zona giusta per ridurre ulteriormente le forze di precessione. Così i lati drappeggiati e il pesante finestrino e la piastra posteriore aggiungono una massa che bilancia quella del piatto, che si trova sopra la piastra superiore ed equilibra il design meccanicamente. Utilizziamo le piastre di copertura cromate per migliorare ulteriormente il tema del design industriale utilizzato. Sotto la piastra superiore in fibra di carbonio si trovano una serie di piastre laminate che sono collegate a diversi elementi (motore, cuscinetto, basette). Queste piastre sono messe a punto con la tecnologia di precompressione. Le caratteristiche vibrazionali sono sintonizzate per incanalare la vibrazione della sorgente lontano dai componenti dipendenti. Ogni caratteristica esterna ha uno scopo tecnico e non c'è n'è una che sia puramente estetica, a parte il sistema di illuminazione. Una volta che questa architettura è stata completata e testata sonicamente abbiamo poi modellato l'estetica (Form Follows Function) per snellire visivamente il design e dare proporzione. Il design è stato ispirato da una serie di spunti provenienti da temi automobilistici, architettonici e aeronautici. Volevamo che il design comunicasse qualità, pensiero allo stato dell'arte e prestazioni elevate.

La tua nuova avventura è cominciata nel 2015. Ci spieghi perché hai deciso di creare un nuovo marchio dopo la tua collaborazione con Continuum?

Come progettista di soluzioni analogiche ho costruito i miei primi giradischi commerciali dal 1982 con il marchio "Continuum by Döhmman & Gusew" fino al 1993, quando la rivoluzione digitale era in pieno svolgimento. Quindi progettare e costruire giradischi è nel mio sangue fin da giovane. Come designer non si sta mai davvero fermi. Proprio come si crea un prodotto o

una caratteristica, si pensa subito a migliorarlo: l'immaginazione non si ferma mai! Il nuovo capitolo della mia carriera, che consisteva nello sviluppare la gamma di giradischi Helix con il marchio Döhmman Audio era guidato da questa necessità di continuare a innovare, migliorare e creare nuove soluzioni. Dal 1982 la mia attenzione si è sempre concentrata sulla riduzione del rumore intrinseco del sistema al livello più basso possibile. Ho scoperto che dal 2010 il software di visualizzazione e progettazione è davvero migliorato. Questo è stato un fattore importante per me, la capacità di stare seduto davanti a un computer e di usare questi strumenti mi ha permesso di affrontare alcune sfide tecniche finora irrisolvibili e ha creato la libertà di incorporare il "nuovo pensiero" nella progettazione analogica. Il lavoro sul progetto Helix One è iniziato nel 2013 con il lancio ufficiale dell'Mk1 nel maggio 2015 al Munich Show. Ci sono voluti due anni di progettazione e prototipazione a Melbourne con il mio team, che comprendeva esperti dell'Università di Melbourne, RMIT Aeronautical e alcune risorse globali. I gruppi di esperti hanno fornito un feedback indipendente sul fatto che il progetto rispettasse gli obiettivi sonori. I primi prototipi sono stati costruiti interamente a Melbourne e spediti direttamente al Munich Show. Dopo la prima mostra il mio amico Rumen Artarski di Thrax Industries si è offerto di assistere alla produzione utilizzando i suoi impianti di lavorazione e placcatura a Sofia. Minus-K ha fornito i progetti di isolamento personalizzati dalla California. Ciò ha contribuito a ridurre i costi complessivi di spedizione nella fase di lancio dell'Mk1 in Europa e negli Stati Uniti. Le recensioni sono state molto positive e hanno dimostrato un suono pari al migliore della classe, a un budget più ragionevole. Nel 2017, Döhmman Audio è stata fondata con i miei partner commerciali George Moraitis e Jim Angelopolous, sono stati costruiti nuovi stabilimenti a Melbourne e il processo di produzione è diventato quello di Melbourne. L'azienda ha quindi iniziato lo sviluppo dei progetti Mk2, che ha aggiunto nuovi motori, elettronica e un numero completo di miglioramenti alle prestazioni e al funzionamento. Uno degli sviluppi più importanti è stata la tecnologia Advanced Composite Armboard, che riteniamo sia una pietra miliare del design (sonicamente). La nostra filosofia è quella di continuare a supportare tutti i proprietari di Helix a livello globale e loro comprendono che offriamo un servizio e un'assistenza senza compromessi. Li accompagniamo lungo il percorso, mentre forniamo nuove innovazioni. Crediamo che questa "prova del futuro" nel design abbia dimostrato di supportare le nuove esigenze emergenti. Credo che Döhmman Audio abbia un futuro entusiasmante e mi sento fortunato a poterlo determinare. Non riesco a esprimere quanto sia meraviglioso incontrare così tante persone straordinarie nel settore dell'audio di fascia alta, in primo luogo i nostri clienti. Questo è il punto culminante per me.

Mark Döhmman



Il Döhmann Helix One Mk2 con a bordo i due bracci Schröder CB 9" e Ikeda IT-407 CR1. Dietro si intravede pre-phono Audio Consulting Silver Rock Toroidal e sotto il Manley Steelhead RC. Quest'ultimo è un apparecchio molto duttile: ha tre ingressi, due MC (selezionabili due step-up, uno per canale: variando i rapporti di trasformazione varia il guadagno) e uno MM, e può fungere da preamplificatore vero e proprio: ha un ingresso linea indirizzabile su una uscita variabile il cui volume può essere regolato con telecomando in dotazione. Molta cura è stata prestata nella regolazione della capacità e nell'impedenza.

Minus K, leader mondiale nel campo dell'isolamento delle vibrazioni utilizzato in applicazioni come la microscopia, i test a terra delle navicelle spaziali e le neuroscienze. Nasce così il giradischi inizialmente denominato Audio Union Helix One, strano connubio tra un progettista australiano e una produzione in terra bulgara! Dopo aver dato vita nel 2017 a un secondo modello, Helix Two, l'anno successivo Döhmann decide, sotto la spinta di George Moraitis (che diventerà CEO della società) e Jim Angelopoulos, entrambi appassionati ma anche imprenditori e futuri soci finanziari della Döhmann Audio, di riportare la produzione in Australia per proporre un totale made in Australia sotto i tipi di Döhmann Audio.

E giungiamo così ai giorni nostri e al mio itinerario che mi

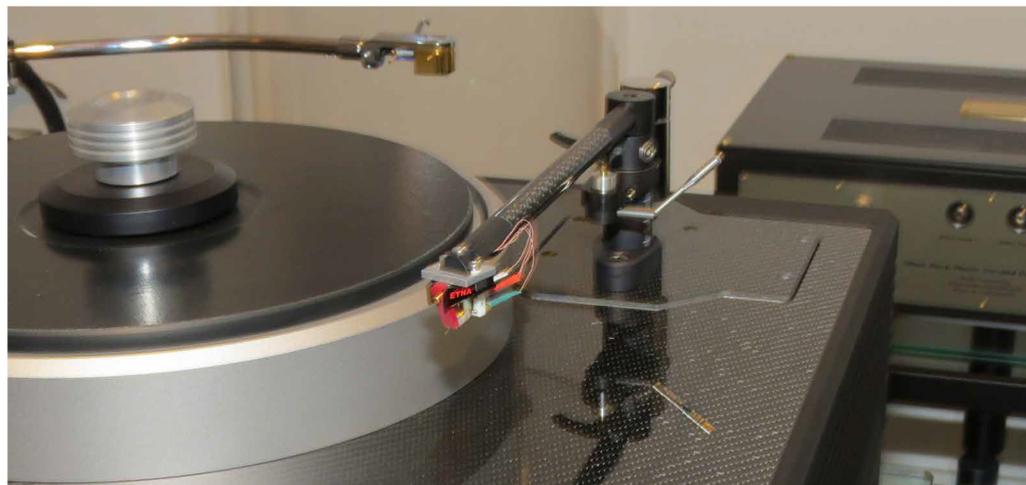
Il braccio Schröder CB 9" è caratterizzato da una peculiarità unica: non è dotato di ferma braccio perché smorzato con dei magnetini che lo attraggono nella posizione di riposo. Consente la regolazione del VTA e dispone di una piastrina di collegamento alla base con tre fori fissi che consentono di regolarne la posizione variando solo la vite centrale e muovendosi in asse per ottenere la corretta geometria. Si può variare la tipologia della testina aumentando e diminuendo la massa del sistema fino a 6/7 grammi con degli appositi pesetti da applicare sullo shell.

sta portando in terra ravennate presso Musica & Video, diventato da poco rivenditore esclusivo per il suolo italiano di Döhmann Audio, nonché uno dei quattro negozi in Europa (Döhmann ha scelto di lavorare in un modo così esclusivo anche in funzione del suo potenziale giro d'affari, ed è un altro lusso che evidentemente può concedersi!) dove è possibile ascoltare un giradischi del progettista australiano! Musica & Video ha scelto questa formula, reiterata anche con il marchio Manley; visto il piacere che la splendida sala d'ascolto di cui dispone è in grado di fornire, non è certo un particolare sacrificio l'attraversamento

degli Appennini lungo la rotta che porta da Roma a Piangipane! Anche il set-up che mi aspetta è di quelli da leccarsi i baffi: l'Helix One sarà collegato al braccio Schröder CB 9", alla testina Lyra Etna e al pre-phono Manley Steelhead RC, quest'ultimo particolarmente duttile grazie ai tre ingressi (2 MC), cosa che ben si sposa con la possibilità di montare più bracci sull'Helix One Mk2, come nelle intenzioni dimostrative - a breve vi spiegherò il perché - di Maurizio Vecchi, il patron di Musica & Video.

Del primo contatto con i giradischi mi colpiscono le dimensioni, ampiamente esondanti, al punto

che ne ho richiesto la ragione a Mark Döhmann che prontamente ha risposto in merito e non solo... La presenza nel line up dell'amplificazione pre e finale a valvole Alieno, che insieme ai diffusori Avalon Saga avevo già ascoltato proprio in questo ambiente, è a suo modo un altro elemento straniante nella misura in cui mi ha predisposto a un tipo di esperienza d'ascolto che si è invece rivelata decisamente differente! Prima di entrare nel merito parliamo però un po' di questo "coso" oversize e dall'aspetto lunare: motore, cuscinetto e il braccio si trovano su piastre separate montate all'interno del giradischi in maniera che la loro posizione sia lontana dal centro dell'apparecchio per migliorare l'isolamento del sistema, vera e propria ossessione del costruttore; non a caso la scelta di utilizzare la piattaforma Minus K, originariamente progettata per l'utilizzo in combinazione con microscopi elettronici e atomici (estremamente sensibili alle risonanze ambientali): tale piattaforma, adattata all'utilizzo con i giradischi, viene utilizzata sia singolarmente che incorporata nel giradischi nel caso di Döhmann. Una ampia spiegazione è disponibile sul sito dohmannaudio.com (dove sono anche elencate molte ulteriori tecnologie implementate





sul giradischi) ma sostanzialmente si basa su un triplo sistema di smorzamento delle vibrazioni che opera nel verso orizzontale e verticale in contemporanea: un'unica manopola regola la tensione delle molle che deve essere fissata a una posizione intermedia tra la minima e la massima escursione. Attorno al piatto (scanalato nella parte più vicina al foro per accogliere l'etichetta del disco) è sagomata una sorta di guida che ne isola parzialmente la vista, offrendo all'ascoltatore un effetto simile a quello delle piscine a sfioro (senza bordo). Effetto che quando il giradischi è in funzione risulta estremamente elegante, anche in ragione dell'abbinamento con un display centrale dalla luce soffusa. La base separata su cui poggia il corpo del giradischi ospita tutte le elettroniche di controllo e l'alimentazione, ed entrambe sono dotate di piedini regolabili. L'azionamento del piatto avviene tramite una puleggia con doppia scanalatura con due cinghie di diametro e resistenza differente e il sistema di servo controllo del motore regola la tensione e la velocità con una lettura, cito da Döhmnn, che avviene diverse centinaia di volte per ogni giro del piatto. L'apparecchio, inoltre, è predisposto per l'utilizzo di un sistema di aspirazione a vuoto, come già accaduto

per il Caliburn e in predicato per l'Helix One.

E arriva finalmente il momento dell'ascolto: il giradischi si attiva con uno dei due pulsanti presenti sul piano superiore, quello di accensione, mentre l'altro seleziona la scelta tra 33 e 45 giri (si illuminano con un led rosso); la regolazione della velocità è affidata a due manopole posizionate sul retro del giradischi. Non occorre molto per comprendere ciò a cui siamo di fronte: il più bel manifesto o inno all'analogico che vi possa capitare di sentire. In barba all'idea che il vinile sia limitato nella dinamica, qui questo aspetto è "almeno" eccezionale! La violenza e l'impatto sul corpo più che sulle orecchie sono paragonabili a quelle di un concerto live ma qui l'estensione verso l'estremo basso delle frequenze è non solo straordinaria ma caratterizzata da una mancanza assoluta di aloni tale da offrire una articolazione assoluta. Dicevo delle false aspettative ingenerate da un sistema che ho conosciuto e ascoltato più volte. Non voglio ripercorrere gli abituali luoghi comuni per cui un valvolare deve (o comunque suonerà) suonare caldo ma quella piacevolezza che potremmo equiparare ai colori della terra in una ipotetica tavolozza sonora qui viene sostituita da una varietà di emozioni che

virano all'azzurro del mare o del cielo.

Maurizio Vecchi mi ha confidato che, rinunciando a un po' di dinamica, con l'altro set-up (braccio Ikeda IT-407 CR1, testina Ikeda 9Gss, pre-phono Audio Consulting Silver Rock Toroidal) si ottiene un maggior calore ma la scelta di tonalità che per comodità definiremmo "fredde" o algide rende intelleggibili passaggi sonori che in altre situazioni vengono al più accennati, quasi mai espressi con questo grado di dettaglio e definizione, ed è quella che anche lui predilige. Da aggiungere poi una sorta di affinità elettiva tra Döhmnn e Schröder: i soci di Döhmnn in Australia sono anche i distributori del marchio tedesco, ed è plausibile che molti dei set-up di messa a punto del giradischi siano avvenuti in questa configurazione. Il risultato complessivo di questa abbinata (e dell'intervento del Manley, non dimentichiamolo) è comunque caratterizzato da una matericità di strumenti e protagonisti davvero notevole mentre i silenzi sono la dote più disarmante del sistema: nessuna coda se non quella naturale degli strumenti! Rifletto un attimo, il sistema è totalmente valvolare ma sfido chiunque a definirlo tale, almeno secondo gli abituali stereotipi: il grado di risoluzione dei vari atto-

Sul retro dell'apparecchio i potenziometri per la regolazione della velocità e la manopola che regola la tensione delle molle del sistema di isolamento e deve essere fissata a una posizione intermedia tra la minima e la massima escursione.

ri e strumenti è notevolissimo, le armoniche rappresentate senza enfasi o ridondanza; in particolare, incredibili gli strumenti a fiato che risultano appuntiti, materici e definiti, intensissimi senza mai scendere nel fastidioso. Il pianoforte appare pieno e dettagliato, anche qui senza alcuna aurea ma con tasti, martelletti e persino il vibrare delle corde ben definito e presente, identificabile con grande chiarezza in una sequenza di piano e fortissimi che rimane corretta e intelleggibile, senza confusioni di sorta. L'assenza di rumori e distorsioni è impressionante e giova alla chiarezza di ogni passaggio musicale, quale che sia, che viene riproposto con l'impressione di un grande realismo, difficilmente (se non mai) raggiungibile altrove.

Non so come dirlo in altro modo: quello a cui ho assistito è un ascolto che ti mette in pace con l'animo se non per il fatto che verosimilmente non sarà replicabile altrove (dalle aragoste si torna al nasello, con tutto il rispetto per il nasello!). Consola il fatto che, parole dello stesso Döhmnn (confermate da Vecchi e, soprattutto, dal distributore olandese Rapsody), l'Helix Two, che costa circa la metà, offre quasi le stesse caratteristiche se si esclude, quale più evidente limite, la possibilità di montare un braccio solo. Non ho ascoltato il secondo set-up e probabilmente è un bene: l'opportunità di montare due bracci non è per tutte le stagioni e probabilmente avrebbe alimentato dubbi che invece non sussistono. E allora, magari in futuro, un Helix Two... ci sta, perché in Hi-Fi i sogni son desideri ma a volte anche realtà! ■